



A.N.L.C.: Associazione Nazionale Libera Caccia
Riconosciuta con Decreto M.A.F. 20/03/1968 art. 35 Legge n. 799 del 02/08/1967
Segreteria Regionale dell'Emilia-Romagna
Via F.lli Pinardi, 3/a 40128 Bologna. Telefax 051-320748
cel 349 6482422
E-mail robertofab@libero.it



BOLOGNA 10/03/2017

Alla cortese attenzione

- **Assessore all'agricoltura caccia e pesca Regione Emilia Romagna**
- **Al Responsabile del Servizio attività faunistico-venatorie e pesca**

Oggetto:
Proposte e osservazioni sul Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Dalla verifica del documento elaborato e presentato in sede di consulta sul prossimo piano faunistico venatorio, esprimiamo le nostre osservazioni evidenziando quali sono le disposizioni che a nostro giudizio devono essere riviste e ricalibrate per una condivisibile e corretta gestione venatoria collettiva.

Punto 1 Modello gestionale fauna stanziale:

La creazione di almeno un distretto per ogni A.T.C. in prima sperimentazione per poi a regime strutturare tutti gli atc suddivisi in distretti, a nostro giudizio sulle esperienze fatte in Emila e in altre realtà Regionali non hanno evidenziato dei riscontri positivi, soprattutto per la lepre tanto da proporre nella passata stagione venatoria un prelievo per cacciatore annuo distinto fra la realtà emiliana 7 capi e quella romagnola di 10 capi, ricordiamo anche la patologia parassitaria cisticercosi che in quei luoghi gestionali ha profondamente influenzato la popolazione della lepre.

Diversamente non sono stati verificati e considerati positivi quei modelli gestionali adottati nella zona Romagna che hanno determinato un prelievo e una presenza di fauna sul territorio costante, rendendo gli A.T.C. autosufficienti per la specie lepre.

Determinare un radicale rinnovamento gestionale a favore dei distretti nell'arco di tempo dei 5 anni, certamente comporterà una inevitabilmente discriminazione fra realtà gestionali più appetibili e meno, non solo per il prelievo ma anche per le diversità territoriali.

Nel tempo in alcune realtà Regionali tipo il Faentino in provincia di Ravenna oppure nel Cesenate in provincia di Forlì- Cesena il mondo agricolo e venatorio hanno collaborato per una organizzazione gestionale della fauna stanziale, finalizzata al suo mantenimento nel periodo prima e dopo la stagione venatoria e per la riduzione dei danni alle attività antropiche.

Questi apprezzabili risultati sono il frutto del lavoro condiviso e volontario della collettività agricola, venatoria e ambientalista che insieme hanno attuato dei miglioramenti ambientali, organizzato i piani di controllo per le specie opportuniste e individuato le zone protette e di rispetto, seguendo il criterio della vocazione faunistica territoriale, determinando nel tempo un irradimento spontaneo della selvaggina su tutto il territorio.

Ribadiamo che la parcellizzazione del Territorio dell'A.T.C. in distretti, determinerà inevitabilmente delle limitazioni all'esercizio venatorio vagante che sommate alle problematiche del mondo migratorista contribuiranno ad una disaffezione totale del cacciatore verso quelle istituzioni, con il rischio di perdere nel tempo quella forza lavoro volontaria determinante soprattutto per i piani di controllo e gestionali.

Gli interventi proposti per la Pernice Rossa e la Starna presentano delle incongruenze ovvero:

Pernice Rossa: la strategia di conservazione e gestione propone di passare obbligatoriamente ad un modello gestionale ecologicamente sostenibile per produttività naturale; non sempre questo passaggio è possibile per cause legate non solo al prelievo venatorio, vedi gli sfalci primaverili con mezzi agricoli che viaggiano a velocità elevate, i trattamenti chimici a favore di una agricoltura più industrializzata e la presenza sul territorio di specie opportuniste e predatorie che decimano considerevolmente le nuove nascite.

Per il mantenimento della specie anche ai fini venatori, proponiamo di associare al modello gestionale ecologico anche la possibilità di immissioni mirate per il ripopolamento della specie utilizzando selvaggina certificata. La proposta del distretto gestionale non è la panacea per una prolifera e costante presenza sul territorio di questo selvatico, l'intero A.T.C. è sufficiente per l'organizzazione gestionale. A conclusione, consideriamo assurda la proposta di applicare al capo prelevato un contrassegno inamovibile avendo già stabilito una rendicontazione di prelievo giornaliera.

Starna: essendo una specie in fortissime difficoltà per cause determinate dalla industrializzazione agricola e in minima parte venatoria, crediamo che l'interesse comune sia mantenerla per poi nel caso vi siano le opportunità prevedere anche un il prelievo venatorio, di certo è incompatibile riproporre le esperienze economiche fallimentari degli anni passati viste nel Mezzano Ferrarese.

La proposta dei distretti gestionali con una superficie di 10.000 Ha. per un futuro ed eventuale prelievo dopo i tre anni dal ripopolamento non sono di certo compatibili con le realtà territoriali Regionali. Come per la pernice rossa riportiamo le stesse considerazioni ovvero: l'individuazione del distretto gestionale non è la panacea per una prolifera e costante presenza sul territorio di questo selvatico, l'intero A.T.C. è già sufficiente per l'organizzazione gestionale sia per il ripopolamento, il monitoraggio, i miglioramenti, la prevenzione e la verifica di incremento.

Riteniamo che le proposte avanzate dal piano su queste due specie comportino conseguentemente anche un aumento dei costi a carico della collettività venatoria, determinando anche un superfluo frazionamento territoriale.

Punto 2 Modello gestionale fauna ungulata:

CINGHIALE

Sulle proposte del piano faunistico vorremmo sottolineare in merito alla gestione cinghiale l'importanza di modificare in tempi utili la legge Regionale per la gestione degli ungulati, facendo una opportuna considerazione, la forza lavoro volontaria collaborativa che può contribuire con determinazione al risultato dell'obiettivo di prelievo sul cinghiale è la forma di caccia collettiva e per tanto è opportuno mantenerla e incentivarla (vedi in Allegato Proposte a.n.l.c. per la modifica del Regolamento Gestione Ungulati Emilia Romagna). La caccia di selezione, anche con l'eventuale possibilità dell'offerta trofica attrattiva (pasturazione), contribuirà in misura minoritaria al raggiungimento dell'obiettivo di prelievo, per tanto è indispensabile che ci sia estrema collaborazione fra le diverse forme di prelievo.

CAPRIOLO

Per quanto riguarda la gestione del capriolo nei tre comprensori 1,2,3 soprattutto per quello di eradicazione proponiamo che l'amministrazione pubblica si faccia carico di una proposta di sensibilizzazione collettiva per garantire il buon operato a chi si presta al prelievo (non vogliamo essere etichettati gli ammazza bamby perché il popolo di pianura non conosce le problematiche annesse a questo animale).

DAINO

Le stesse osservazioni che abbiamo fatto per il capriolo le proponiamo anche per questo selvatico, vedi le problematiche generate dai daini sul litorale Ravennate.

CERVO

Per il cervo proponiamo che si faccia molta attenzione nella organizzazione gestionale conoscitiva e di prelievo, preda venatoria molto ambita ma contemporaneamente altrettanto sensibile ad eventuali alterazioni gestionali che possono destrutturare la specie.

Per il mantenimento della popolazione del cervo in zone vocate, soprattutto nel Comprensorio 3, i miglioramenti ambientali sono fondamentali per tanto proponiamo lo sfalcio dei prati e dei pascoli abbandonati anche nelle zone protette e demaniali

Punto 3 Pianificazione dell'Assetto Territoriale.

La previsione di aumento della percentuale di territorio da riservare alle Aziende Faunistiche, rischia in alcune realtà, di ridurre la superficie aperta alla caccia programmata rendendola inefficace e ingestibile. La distanza tra le AFV e le ZRC dovrà intendersi anche per tutti gli istituti faunistici di protezione (oasi, parchi, zone demaniali, ecc.)

Punto 4 Specie oggetto di prelievo venatorio.

Crediamo che per la fauna migratoria è indispensabile proporre un metodo gestionale che si basi su dei dati conoscitivi aggiornati, sapendo che il nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale determinerà le azioni programmatiche venatorie per i prossimi 5 anni. La proposta della bozza si basa su dei dati obsoleti e sulla base conoscitiva ormai sconfessata delle linee migratorie, redatte negli anni 90 inizio 2000, non prendendo in esame invece quelle aggiornate con radio satellitari utilizzate dalle Associazioni Venatorie Nazionali.

Le specie, Allodola, Beccaccia, Beccaccino, Canapiglia, Codone, Frullino, Marzaiola, Mestolone, Moretta, Moriglione, Pavoncella, Quaglia, Tortora selvatica, Alzavola, Fischione e Folaga sono considerate, in ragione del loro stato di conservazione oggetto di approfondimenti per le future pianificazioni gestionali.

La causa comune che ha determinato questo difficile stato conservativo della avifauna è da attribuire in gran parte al cambiamento produttivo che il mondo agricolo ha usato negli ultimi vent'anni (vedi sfalci a velocità eccessive, stoppie arate subito dopo il raccolto, scomparsa delle zone palustri e utilizzo esasperato del terreno ai fini produttivi).

Crediamo che la gestione venatoria, visti i dati conoscitivi aggiornati della Associazione Venatorie Nazionali riconosciute, non sia la causa influente di queste problematiche ed è per questo che motiviamo le Istituzione ad adoperarsi per ulteriori verifiche.

Le proposte e le modifiche avanzate sono determinate dalle realtà gestioni che nel corso di questi anni hanno saputo organizzare i propri territori, seguendo dei criteri normativi stabiliti ottenendo risultati soddisfacenti; per quanto riguarda il restante della bozza siamo in sintonia con quello previsto. In tempi brevissimi a compimento del piano Faunistico è indispensabile, come stabilito nel 2015, modificare la legge 8/94 e il Regolamento per la Gestione degli Ungulati.

In attesa di ulteriori approfondimenti ci rendiamo disponibili ad eventuali confronti.

Precisiamo che sarà nostra premura inviarvi la nostra documentazione aggiornata sullo status dell'avifauna migratoria presente nella nostra Nazione.

Bologna 10-03-17

Ufficio Tecnico Legislativo Fauna Selvatica Emilia -Romagna A.N.L.C.

Il Presidente Regionale A.N.L.C.

Arch. Roberto Fabbri